

«Processo»  
al molleggiato

*Il popolare conduttore e il capo struttura di Raiuno, Mario Maffucci, hanno risposto, subito dopo la trasmissione, ad una serie di domande su gaffes e contraddizioni*

# Celentano, imputato immaginario

*Dal referendum a Fo, dalle «foche-aborti», alla campagna anti-tv: "Tutto a fin di bene"*

nostro servizio

ROMA - Riunione nella platea del "Delle Vittorie" dopo la trasmissione secondo una abitudine invalsa: su di un immaginario banco degli imputati, Adriano Celentano, accanto al capo struttura di Raiuno Mario Maffucci, è stato invitato a spiegare il motivo delle "parolacce" pronunciate durante un intervallo delle prove. Risposta: "Dal sette novembre scorso, data della puntata in cui commisi la 'gaffe' dei referendum, ci sono sempre state discussioni tra i dirigenti della

Rai e me, non tanto per il contenuto delle cose che avevo in mente di dire quanto per la forma.

Non avrebbero voluto fare censori ma, intimoriti da pressioni politiche, si sono sforzati di indurmi a parlare in modo meno diretto. Naturalmente mi sono opposto".

Quale era la parte del monologo di ieri sera, oggetto del condentere?

"Tutto. Invece - ha aggiunto Celentano - io ero convinto, lo sono, che fosse in pezzo chiarificatore e che avallasse le dichiarazioni della Cei, in

particolare per quanto riguardava il deplorabile consumismo del Natale".

Perché Celentano si è occupato del bambino torinese Marco Fiora rapito?

"I sequestri sono una cosa terribile, quando si tratta di bambini suscitano in me un grande sgomento".

Accusato di avere "strumentalizzato" Dario Fo "trasformandolo in veicolo di Dio", Celentano ha negato una sua intenzione di questo genere.

Alla domanda: ritiene opportuno di avere fatto l'accostamento tra le foche e l'aborto, Celentano ha risposto affermativamente.

Non pensa Celentano che i movimenti femministi e coloro che hanno votato a favore dell'aborto gli si scaglieranno contro?

"Ne sono certo".

E se si imputasse a Celentano di essere caduto in contraddizione a proposito della pubblicità che deplora mentre ha fatto una "reclame" sia al

film di Pozzetto ("Da grande") sia a quello di Boldi ("Grand casino")?

"Ho parlato di questi due film pensando che facessero piacere alla gente".

Altra contraddizione attribuitagli: ha detto che i mezzi di comunicazione impediscono

alla gente di concentrarsi specie durante le feste di Natale; perché non ha incitato a spegnere per quindici giorni il televisore due settimane fa, astenendosi dall'apparire in video?

"Ho fatto la mia campagna con un po' di ritardo - ha ammesso - ma a fin di bene". Prevede Celentano altre discussioni per la puntata del sei gennaio '88, l'ultima?

"Non lo escludo anche se fino a questo momento ritengo di non avere spazio per il monologo.

Sarà una puntata che si protrarrà per circa quattro ore, considerati i trenta ospiti, i sei numeri di attrazione, la lotteria, il commiato".

E il sette minacciato durante una sfuriata 'dietro le quinte' prima che cominciasse la tredicesima puntata?

"Avrei voluto dire che, concluso Fantastico, si sarebbe potuto riparlare di qualcosa sulla quale non eravamo d'accordo.

Ma è assurdo estrapolare un paio di frasi, oppure registrare una parolaccia soltanto perché pronunciate mentre i microfoni non erano spenti..." A parte eventuali "conti", dopo il sei gennaio '88 che cosa farà Celentano? "Mi riposerò!"

IL CORRIERE ARETINO  
28.12.87

DICEMBRE '87